

La resurrezione prende forma dalla croce; nell'umiliazione, nell'oltraggio, nella violenza, vissute con la potenza del perdono, con la forza della non-violenza, con la grandezza della compassione. "Non possiamo separare il Risorto dal Crocifisso. La resurrezione non è una generica vittoria della vita sulla morte, ma è l'amore che vince la morte. La resurrezione celebra la vittoria di un preciso modo di vivere, quello di chi ama. Solo una vita donata, conduce alla resurrezione" (*Maggioni Bruno*).

Per condividere

- Leggendo questo brano del Vangelo, quali caratteristiche del volto di Dio ho incontrato, mi stupisce, mi inquieta...?
- Che cosa dice questo Dio alla mia vita?
- Mi è rimasto un dubbio, avrei bisogno di un ulteriore chiarimento....

Per pregare

O Signore, alle mie *domande* davanti al Tuo *sepolcro* "vuoto", ai perché di tanti sepolcri ingiusti, aiutami a *ricordare* la Tua Parola piena di fede, che illumina ogni dubbio e tenebra; colma d'amore, che inonda ogni peccato ed egoismo; ricca di speranza, che vince ogni sconforto e disperazione. All'annuncio di chi mi dice "*non è qui, è Risorto*" che io possa pregare Te, il *Vivente*, e con fiducia dirti "*credo, aiuta la mia incredulità*"!

Eventuali preghiere libere

Padre Nostro

per continuare

Porta con te una parola del Vangelo che hai ascoltato

7^ Incontri di speranza

Vieni, o Spirito, Spirito del Padre e del Figlio.
Vieni, Spirito dell'amore, Spirito della pace,
della fiducia, della forza, della santa gioia.
Vieni, giubilo segreto, fra le lacrime del mondo.
Vieni, Tu, vita vittoriosa in mezzo alla morte
della terra.

Vieni, vieni ogni giorno sempre nuovo. Confidiamo in Te.
Ti amiamo perché sei l'Amore stesso.

Rimani con noi, non abbandonarci nell'amara battaglia della vita,
né alla fine di essa quando tutto ci lascerà.

Vieni Santo Spirito!

(Karl Rahner)



Il contesto

In quest'anno (detto C) dedicato all'evangelista Luca, leggiamo questo brano nella Veglia pasquale che segna anche l'inizio del periodo dell'anno liturgico più lungo quasi a ricordarci che noi siamo la religione della resurrezione, della vita, della gioia, della speranza e non della "quaresima".

Dopo gli eventi crudeli della croce, il corpo di Gesù viene deposto nel sepolcro da Giuseppe d'Arimatea con le donne che osservano attentamente. Preparati gli oli e gli aromi dovranno però aspettare tutto il sabato (per il riposo prescritto dalla Legge) prima di tornare al sepolcro. Questo luogo centrale in tutti i racconti pasquali, diventa il luogo "dell'atto di fede", dove anche noi, come le donne di allora, siamo chiamati ad una scelta: credere o no, alla resurrezione!

Dal Vangelo secondo Luca (24,1-12)

Il primo giorno della settimana, al mattino presto le donne si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: "Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea e diceva: "Bisogna che il Figlio dell'uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno"". Ed esse si ricordarono delle sue parole e, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. Erano Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di Giacomo. Anche le altre, che erano con loro, raccontavano queste cose agli apostoli. Quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento e non credevano ad esse. Pietro tuttavia si alzò, corse al sepolcro e, chinatosi, vide soltanto i teli. E tornò indietro, pieno di stupore per l'accaduto.

*Questa scheda è pensata per un incontro della durata di un'ora.
Il suggerimento è di custodire gli ultimi cinque minuti per la preghiera finale.*

È bene attenersi alle domande.

Evitare di commentare/giudicare gli interventi degli altri.

Permettere a tutti di parlare.

Al termine dell'incontro, ricordare tre scoperte condivise che vorremmo portare con noi a casa: "Oggi abbiamo scoperto che Dio è... abbiamo individuato queste domande..."

Per approfondire

Se noi oggi crediamo e siamo riuniti attorno al Vangelo, lo dobbiamo ad un "sepolcro vuoto". Lì è nato l'annuncio che, nei secoli, è arrivato fino a noi: "non è qui, è risorto!". Come dice san Paolo questo evento è il fondamento della nostra fede: "Se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede" (1Cor 15,14).

Dire di "credere o no in Dio", in un dio generico, immaginario, personalizzato, come se fosse un'idea (*partendo da me*) è molto diverso

che credere in un Dio annunciato da Gesù e dal suo Vangelo e quindi raccontato, spiegato da un altro (*fuori da me*). Ancor di più si può dire della resurrezione, alla quale è quasi impossibile credere partendo da noi, dal nostro pensiero umano, razionale e scientifico. Ci viene richiesto un atto di fede fondato su un annuncio scaturito proprio dal sepolcro vuoto ed arrivato fino a noi partendo da quelle donne. L'evangelista Luca desidera che, in questo racconto, noi facciamo la stessa esperienza andando al sepolcro, come loro, con l'unica certezza che tutti noi abbiamo: che dopo la vita, c'è la morte. Anche per Gesù doveva essere così ed al sepolcro doveva esserci il suo cadavere. Ma quel luogo è vuoto. Crollano le certezze umane e nasce la domanda: che cosa è successo?

Il dilemma del sepolcro vuoto ha bisogno ora di una Parola, un annuncio per essere compreso. Alle donne ripiegate su sé stesse, sulle loro paure, i messaggeri annunciano: "perché cercate fra i morti, colui che è vivo? Non è qui, è risorto!" e poi l'invito centrale... "ricordatevi" ovvero "fate memoria" della Parola. Per credere alla risurrezione di Gesù non bastano la tomba trovata vuota dalle donne e l'annuncio degli angeli, ma occorre ricordarsi delle parole di Gesù. Gesù l'aveva detto che la sua vita era segnata da questi tre passaggi: essere consegnato agli uomini, da loro essere crocifisso ed il terzo giorno risorgere. La Sua Parola illumina l'evento del sepolcro vuoto e risveglia le donne chiniate a terra. Ora comprendono, anche loro "risorgono" e portano quell'annuncio agli apostoli, che, a loro volta, lo porteranno al mondo intero.

Ma dove possiamo "cercare" colui che "non è fra i morti, ma è vivo"? Luca lo spiegherà nel brano successivo, nell'esperienza dei due discepoli di Emmaus. Nell'ascolto della Parola e nello spezzare il pane riconosciamo ed incontriamo "Gesù il Vivente".

C'è una parola: "bisogna..." che troppo spesso abbiamo interpretato come il bisogno di un dio terribile e malefico che vuole sacrificare con una morte cruenta il proprio Figlio. Questo Dio non è quello rivelato nei Vangeli, il quale ha solo un bisogno: amare noi, suoi figli, e cercare sempre la nostra relazione.

Questo bisogno ha spinto Dio ad entrare nella nostra umanità per viverla fino in fondo e viverla nell'unica modalità a Lui possibile: amando, sempre, anche lì dove la morte è espressione del massimo egoismo umano, l'uccisione di un fratello.